

La Provincia

di Sondrio

EDIZIONE >>>
Venerdì 18 novembre 2005

www.laprovinciadisonndrio.it
Anno 114 • N. 313 • € 1,00*

32

La Provincia

SPETTACOLI

Voci e attori che appaiono e scompaiono: il pubblico del Don Bosco ha apprezzato la divisione del palco in ante

Pirandello... esce dall'armadio e piace

"L'uomo la bestia e la virtù", terzo appuntamento di SondrioTeatro, ha fatto il pieno di applausi

SONDRIO Un Pirandello scomposto e sezionato, come quel palcoscenico diviso in ante, un grande armadio (trovata geniale) da cui compaiono e scompaiono voci e personaggi, quello che il pubblico ha lungamente applaudito giovedì sera alla Sala Don Bosco, nel terzo appuntamento di SondrioTeatro.

"L'uomo la bestia e la virtù" è una semplice e, tutto sommato banale, storia di corna che il maestro siciliano trasforma in un apologo sull'apparenza e la maschera, critica sociale camuffata, ma non troppo, sotto le vesti della farsa.

Nell'unica notte che il fedifrago capitano di marino Parella (la Bestia) trascorrerà a casa, il professor Paolino (l'Uomo) e la moglie del capitano, che è la di lui amante (la Virtù) dovrà svolgere i suoi obblighi coniugali, ai quali peraltro si sottraeva volentieri. C'è infatti l'incidente di percorso di una gravidanza, che turba il tran-tran del triangolo e bisogna correre ai ripari per salvare la faccia.

E' divertente - e anche un po' sadico - osservare l'escalation di angoscia che travaglia la coppia clandestina, con Paolino che si agita disperato alla ricerca di mezzi leciti ed illeciti e spinge tra le braccia del legittimo marito la riluttante moglie, vestendola in modo sgarbiante e truccandola eccessivamente, "perché a lui piace così".

Ma è anche drammatica e struggente la premura dell'amante nel far sì che la signora si presenti bella alle sopite voglie del marito. In un gioco delle parti, assistiamo dunque all'intrecciarsi della trappola che i due amanti preparano all'inconsapevole cornuto (che comunque tanto innocente non è, vi-

sto che frequenta un'altra signora a Napoli), tra commedia dell'equivoco e analisi freudiana. Mangiato finalmente il dolce che contiene l'afrodisiaco, dopo che il piano ha ripetutamente rischiato di andare in fumo, il capitano si ritirerà nelle sue stanze e all'angosciato Paolino non resterà che attendere l'alba e l'apparizione di un vaso di fiori alla finestra, che rivelerà se la Bestia ha compiuto il suo dovere. Alla fine i vasi saranno cinque e i cornuti, due, perché anche Paolino - per sua stessa volontà - condivide la sorte del capitano, al quale in un crescendo di tensione, stava quasi per svelare tutto. L'apparenza borghese è salva e tutto può continuare come prima.

Bravi ed espressivi gli attori, su tutti Enzo Vetrano, efficacissimo nel tratteggiare le ansie di Paolino. L'altro regista Stefano Randisi si ritaglia invece un ruolo di contorno, quello del figlio del Parella. Nonò, per lasciare spazio ad altri attori, come il macchietistico Antonio Lo Presti, nei doppi panni del medico Nino Pulejo e del gemello Totò, farmacista, entrambi protagonisti dell'intrigo. Giovanni Moschella è un irascibile e violento capitano Perella, vittima inconsapevole del raggio, dominatore della moglie ma anche rintuzzato dall'impertinente servetta Rosaria (Margherita Smedile). Nei panni prima castigati e poi eccessivi della Signora Virtù brilla invece Ester Cucinotti, capace di restituire tutta la malinconia di una donna sottomessa a due uomini.

Paolo Redaelli
L'Uomo, la Bestia e la Virtù,
di Luigi Pirandello
Sondrio, Sala Don
Bosco, giovedì 16
novembre



UN'OTTIMA PROVA



Alcuni momenti de "L'uomo la bestia e la virtù" portato in scena mercoledì sera al polifunzionale Don Bosco per SondrioTeatro (Foto Gianatti)